

**Avvertimento a tutti li Stati dell'Europa circa le
massime fondamentali del governo & dei disegni
de' Spagnoli .**

[s.l.] : [s.n.], [entre 1626 y 1630].

Vol. encuadernado con 6 obras

Signatura: FEV-SV-P-00104 (05)

La obra reproducida forma parte de la colección de la Biblioteca del Banco de España y ha sido escaneada dentro de su proyecto de digitalización

<http://www.bde.es/bde/es/secciones/servicios/Profesionales/Biblioteca/Biblioteca.html>

Aviso legal

Se permite la utilización total o parcial de esta copia digital para fines sin ánimo de lucro siempre y cuando se cite la fuente

AVVERTIMENTO
A' TVTTI LI STATI
DELL'EVROPA

CIRCA LE MASSIME
*fondamentali del gouerno, & de i
dissegni de' Spagnoli:*

M A L L E T T O R E.

M Affima in uero prudentissima è quella di coloro, che tengono, che desiderar douerebbersi, che quelle Scritture, nelle quali viene parlato de i Rè, & delli loro Stati, non fossero già mai comparse auanti la faccia del giorno. Ogn'uno douerebbe contenersi nel termine del douuto rispetto, e riuereza verso le potestà instituite da Dio, & riuscirebbe di maggior honore, & gusto lo impiegarsi nel descriuere le loro Attioni heroiche, le loro giornate, & le loro vittorie contro Turchi, & Infedeli, che nel pubblicare di tal maniera le pratiche, & le conspirationi de i loro maluaggi Seruitori, per procurare di assaltare nel cuore della Christianità, lo Stato de i loro Amici, de i loro Confederati, de i loro vicini, & essendo tutti Principi Christiani, dirò de i loro Fratelli. Questo dunque non ci deue esser rinfacciato, poiche protestiamo auanti Dio, & alla presenza de i suoi Santi Angeli, che ci riesce di disgusto, & di estremo dispiacere, che sia successo. Li Francesi vi si sono por-

tati innocentissimamente, & modestissimamente. Tutta l'Europa è ripiena di libri Spagnoli, quali dicono, che li Rè di Spagna sono li veri discendenti di Clodoueo, & di Carlo Magno; & che la Francia s'aspetta à loro, & nō già à i nostri Rè, che accusano li nostri Rè d'Heresia, & d'impietà, che fanno testimonianza d'un così grand'odio contro di noi, che apertamente si burlano di tutte le cose le più sante, che sono credute piamente nel nostro Stato, come della Santa impolla; Dell'Ore fiamma; Del guarir parimente delle scrouole, con tutto che alla giornata ve ne ricorrono à migliaia. Che lacerano li nostri Rè, come poco Christiani, per le ragioni più antiche della Corona, che hanno essi conseruate viue semplicemente ad honore di Dio, & per bene della Chiesa, ammettendo le appellationi, come da Abuso di coloro, quali ricorrono ad essi, come a veri protettori della Religione nello Stato, & a Difensori perpetui delle persone Sacre; Che non tralasciano, per dirglielo breuemente, di non biasimare anco
aper-

apertamente qual si voglia parte di questa Monarchia Christianissima, & di infamarla frà le altre Nationi. A tutte queste cose, fino al presente noi non habbiamo opposto, che lo sprezzo, & il silentio. Se habbiamo trouato nelle scritture de i loro Theologhi, glosatori de i misterij della pietà, questioni trattate con dishonore de i nostri Rè, habbiamo biasimato la loro passione, & non se le siamo opposti con vna simile, ma l'habbiamo sprezzata. Alla fine questi libri infami, esecrabili, queste Satire, & questi libelli, che come pullulationi, & feccie descendenti di quel monstroso Aretino; che si dimandaua, *Il flagello de Principi* hanno mandato in lume, *Questi Misterij Politici* venuti dalla Scola, nominata dalla Scrittura Santa. *Li misterij, & le profondità del Diauolo.* Queste Remonstranze al Rè Luigi XIII. che sono simili all'impudenza di quelli, quali per derisione offeriuano vn cane in Sacrificio, & all'impietà de gl'Hebrei, quali si poneuano con le ginocchia à terra auanti il Nostro Salvatore Giesù per

sputargli in faccia. Questo bel *Banchetto de'*
Prencipi Calumnisti. Tutte questi impietà, que-
 ste rabbie, & furie pubbliche hanno commos-
 so la più ostinata modestia, & la più dura
 pazienza, che s'hauesse potuto trouare. Nò
 si hà già risposto alla ceteruma parte delle lo-
 ro furie; è stato semplicemente toccato
 quello, ch'è stato creduto necessario per pre-
 uenire il loro disegno, qual'è di suiare li po-
 poli, & di ritraherli sotto spetie di pietà, da
 quello, che l'istessa pietà raccomanda lo-
 ro più d'ogn'altra cosa, che è l'amore, & l'ob-
 bediēza del loro Rè. Li ferri sono ancora nel
 fuoco, & quelli, che non hanno fatto altro,
 che dar la mossa, faranno ben tosto segui-
 tati, & se piace à Dio, precorsi da quel-
 li, che si sono ricutati per andare più auan-
 ti. Si deue sperare, che per l'auuenire non si
 trouerà gente così abomineuole frà di noi,
 ch'ardisca rinfacciare ad vn huomo, ch'egli
 sia, *Cattolico di Stato*, ò *Buon Francese*, ò *Cat-*
tolico di Corte, ò *Cattolico di palazzo*. Questi
 sono i sopranoi, le punture, & i moti di
 certi hippocriti, quali vno di questi giorni,
 se li

se li Spagnoli haueranno qualche cosa da
 contender con S. Santità, come può succe-
 dere, & forse anco più presto di quello, che
 si pensa, s'ingegneranno di sfacciatamente
 rimprouerare l'essere, *Cattolico Romano*, per
 che niuna cosa è di tanto loro gusto (non
 si sa per qual cagione) che d'essere *Catto-
 lico Spagnolo*. In uerità, che è cosa prodi-
 giosa, & che minaccia qualche desolatione
 à coloro, che ne sono gl' Auttori, il vedere,
 che questa parola *di Stato* sij odiosa a quel-
 li, che di esso viuono; quali non farebbono,
 che poueri furfanti senza lo Stato, & non
 haurebbono ne beni, ne honori, ne dignità,
 ne alcuno in questo mondo, che ardisse di
 admetterli per parenti, ò per amici, se nell'
 amore dello Stato non haueffero trouato
 qualche sollieuo alla bassezza, & all'infam-
 ia della loro fortuna. Li libri viuono an-
 cora stampati, ne quali per rinfacciamento
 si può leggere. *Statianorum Secta; La setta di
 quelli, che amano lo Stato*. Si hà sentito ven-
 dere per la strada li rimproueri di *Cardinale
 di Stato*. Di maniera che per l'auuenire si po-

trebbe temere, che non farebbe, che vna heresia il proferire, *Consigliero di Stato, Secretario di Stato, & Rè Amatore dello Stato*. Nella Chiesa non vi è altro glorioso nome per esser saluato, che quello di *Cattolico Romano*, perche il voto, & la professione publica, che tutti li Christiani deuono fare, è d'essere membro della Chiesa, fuori della quale nõ vi è punto di salute. Questa è vna particolare, & espressa rinontia, che fà a tutte le Sette, che sono nella Christianità, protestando, che non adherisse ad alcuna communione di tutte quelle, che si chiamano Christiane, se non a quella solamente, che hà il capo visibile della Chiesa, qual è fondata sopra la pietra immobile, quale, senza interuptione da gl' Apostoli fino al presente, ritiene la Hierarchia Ecclesiastica, ch'è il legame indissolubile dei popoli, & dei Vescoui, sotto vn solo Capo Ministeriale, ch'è il Papa, per essere eternamente vnita à Nostro SIGNOR GIESV CHRISTO, che n'è il Capo essenziale, il solo Saluatore, & Redentore, qual eternamente è benedetto.

Sareb-

Sarebbe sufficiente in realtà solamente il dire *Cattolico Romano* per ben esprimere vn buono, & fedel Suddito, vn vero Francese in Francia, vn buon Spagnolo in Spagna, & cosi altroue. Ma la malignità di alcuni certi traditori, che conuertiscono in biasimo quello, di ch'è necessario per salvarsi che ogn'vno facci professione, cioè d'amare il Rè, & d'esser affettionato allo Stato, hà fatto auanzare questo nome, del quale gl'huomini da bene non hauranno già mai vergogna. Si dice in Francia per rinfacciare a gl' Hugonoti fattiosi, che essi sono *Hugonoti di Stato*. Questo è falsissimo, & vorrei ben più tosto nominar con tal nome quelli, che senza fattione, semplicemente si trattengono nella libertà concessale da gl'editti, & che non tralasciano qual si sia occasione di seruire il Re, & d'esserli fedeli. Quelli che fanno male allo Stato, che lo commouono, & che sono ribelli al Re, sono indignissimi del titolo di *Hugonoti di Stato*. Se non fosse per ragione d'antifasi, perche ne procurano la rouina.

Quelli

Quelli, che biasimano tal titolo, temendo, che sia di qualche Machiauelista, se ne possono defingannare quando à loro piacerà. L' Autor del titolo, come sò io benissimo, non hà già mai preteso altra cosa, che di mostrare semplicemente, che non può già mai essere, che vn' huomo sij buon Cattolico, senza amare il bene dello Stato. Così lo leggo nelle sue scritture a carte 7. 19. & 20. Et se quelli, che hanno letto di bon cuore li libri contro il Rè, & che li hanno lodati a i loro amici, non s'haueffero fatto conscienza di leggere la risposta del Re, vi è qualche apparenza, che si farebbero appagati di ragione. Il titolo di *Cattolico Romano* mi distingue da vn Hugonoto, & da vn Heretico: quello di *Cattolico di Stato* mi distingue da vno della vecchia Lega, da vn fattionario, da vn nemico nascosto del Re, & dello Stato. Et tutto questo non è dire più che *Cattolico Francese*. Et al tempo della Lega sono stati difesi li nostri Rè sotto questo titolo, còtro le maledette calunnie della Lega, publicate contro il fù Re Henrico il Grande, sotto

nome

nome di *Cattolico Inglese*. Quando vien distin-
to in Roma tra li Cardinali capaci de gl'af-
fari, & che s'impiegano nel seruire la Chri-
stianità nella direttione, & amministratio-
ne delle più importanti occorenze, da quel-
li, che fanno vna vita ritirata, si dice; *Vn Car-*
dinal Statista senza alcun scropolo, ne scan-
dalo. Se li titoli, che li malitiosi possono ti-
rare in cattiuo senso si deuono regiettare,
non ve n'è pur vn solo, che persisti nel suo
essere. Ma come all'hora quando li Paga-
ni rinfacciauano alli Christiani lo *scanda-*
lo della Croce, Li Christiani tanto maggior-
mente si gloriauano del segno della nostra
redentione, & la dipingeuano da per tutto.
Et come al presente, quando gl'Hugonoti
in sprezzo del Papa ci nominano *Papisti*,
molti Theologhi concordano, che tanto sij
lontano, che tal titolo apporti vergogna,
che anzi per lo contrariò ci arrecca hono-
re. Così quando gl'hippocriti, che seruo-
no li forastieri contro il Re, biasimano li
maggiori Ministri dello Stato, come *Catto-*
lici di Stato egli è bē ragioneuole, che gli huo-
mini

mini da bene faccino testimonianza, che tal titolo è glorioso, in vergogna di quelli, che lo odiano per timore, che hanno di diuolare essi medesimi Cattolici di Stato, & bene Affetti. Ogn'uno hà veduto venire dai paesi Bassi vn libro intitolato *Christiano Politicus*. Et li Theologhi Cattolici ne sono li Auttori. Io vorrei ben sapere, se è maggior male il dire *Cattolico di Stato*, ò uero il dire *Christiano Politico*, & se non è vna medesima cosa il dire *il Politico Christiano*, & il dire *l'huomo di Stato Cattolico*. Perche, che altra cosa è il Cattolico di Stato, che l'huomo di Stato Cattolico? Quelli, che non aggiustano il loro cannone, che còtro le girandole, mostrano bene, che non hanno con che sforzare li corpi delle case. Et molti credono, che coloro, che parlano del titolo, odijno più la dottrina dell'istesso libro. Laquale nondimeno è talmente Cattolica, che non vi sono, che li più infami empij, che la possino mettere in dubbio. Questo tanto sij detto contro li cattiuui, & senza offendere quelli, che ne potessero hauer parlato con buona intentione, &

ne, & senza ferire l'honore di chi si sia. Si de-
 ue sperare di più, che per l'auuenire nõ farã
 fatti trà di noi discorsi, che nõ vi siano, che
 li Spagnoli, quali abbracciano gl'interessi
 della Religione, & che tutte le loro armi nõ
 hanno altro scopo, che la grandezza della
 Chiesa. Queste propositioni giustificheran-
 no la verità, & con fondamento mostrerã-
 no quello, che sij necessario di credere. Que-
 sto è il sentimento de i Cattolici Italiani,
 quali vno di questi giorni ci diranno, che
 ben fanno il male, che viene loro preparato
 sotto pretesto di Religione. Questo è quel-
 lo di tutti li Stati dell'Europa, che teme più
 d'ogn'altra cosa d'essere oppressa. Le proue
 sono cauate dalle raccolte dell'Historia, &
 per lo più da quella medesima, che li Spa-
 gnoli hanno publicato, & ch'è passata per
 l'esamme dell'Inquisitione. Non v'è più ap-
 parenza di dolersene; poiche l'Historia è di
 Ragione delle genti, & doppo, ch'ella è pu-
 blicata, serue di titolo a tutte le Nationi,
 per seruirsene ne i loro affari; poiche li fora-
 stieri non possono essere biasimati d'hauere
 addot-

addotto quello, che li Sudditi naturali scriuono con approbatione, percioche la verità delle cose allegate è così publica, & talmente notoria à tutte le Nationi dell'Europa, che quelli, che se ne volessero lamentare, non ardirebbono essi medesimi dubitarne senza arrossire. Io credo, che queste thesi, & proposizioni compensino bene quelle della Remonstranza essecrabile fatta al Re. Se gl' Auttori di queste furie taciono, e che adesso solamente cominciano à conoscere, che li Francesi non sono totalmente stupidi, & insensati, sappiano dunque, che trà di noi non v'è pur vno, che di buona voglia sappia contenersi nel silenzio.

PROPOSITIONI

DELLA MAGGIOR PARTE
DE GLI STATI D'EUROPA.

1 *Li Spagnoli non cessano già mai d'acquistare.*

DA Cento anni in quà hanno acquistato sotto falsi titoli, & abusando il nome di sua Santità, & della Religione, più di cento Regni, ò Imperij nell'Indie, doue hanno intieramente estermiato quei Rè, & la loro stirpe, & miseramente assoggettati li loro popoli, doppo hauerli indeboliti con incredibili stragi, & amazzamenti. Si sono impadroniti in Italia à pregiudizio della libertà di quella Prouintia còtro li Fràcesi, che n'erano li legittimi, & naturali Principi, del Ducato di Milano, del Regno di Napoli, & prima del Regno di Sicilia. In Allemagna hanno fino al presente tenuto l'Imperio hereditario, & fanno tutto quello, che possono per leuare l'elettione, come hanno fatto, ne' Regni d'Hongaria, & di Boemia. Hanno il

no il Palatinato, Iuliers, Cambray, & la maggior parte della successione di Cleues. Tengono tutta l'Allemagna diuisa. Voleuano impadronirsi della Francia al tempo della Lega. Non è molto tempo, che haueuano occupato tutti li Paesi de' Grifoni. Hanno anco tentato qualche surpresa contro la Città di Strasbourg, & altre.

2. *Cominciano tutti li loro acquisti per pratiche, & intelligenze segrete, che sono introdotte dai loro Ministri ne gli Stati, quali vogliono inuadere.*

Andorono nell'Indie sotto il pretesto di traffico, & di portarle il Vangelo. Le que-rele di tutti li Stati dell'Europa sono tutte sopra questo particolar soggetto vniformi. Tali le fanno gl'Italiani, gl'Allemani, gl'Inglese, & li Francesi non le possono tacere. La Regina Elisabetta fù ricercata di Pace da Filippo II. li loro Ambasciatori s'erano abboccati a Bourburch. Questo non era, che per addormétarla, affine d'opprimere l'Inghil-

ghilterra con l'Armata, ch'essi (senza hauer fatto conto con Dio) chiamauano *l'Inuincibile*. Henrico III. era in pace con il medesimo Filippo Secondo, suo Cognato, quando fece la Lega in Francia, che fuìò quasi tutto lo Stato, & poco vi mancò per gettare nella sepoltura cò vn medesimo colpo lo Stato insieme co'l Rè. Chi non hà letto l'Historia, ò che non l'hà veduta, difficilmente crederà gl'artificij indegni, de quali si son seruiti per far odiar' il Rè, il più amabile, che già mai sij stato.

3. *Più arditamente incontrano l'impresse contro Cattolici, che contro gl'Heretici.*

Testimonij ne sijno l'Italia, il Portogallo, & la Fràcia. Mai li Spagnoli hanno sì generosamente leuato lo Stato à gl'Heretici, di quell' habbiano fatto in vsurpar' à noi Milano, & Napoli; & in vn tépo, nel quale faceuamo abbruggiare gl'Heretici viui. Carlo V. rese al Duca di Saffonia Heretico

B li suoi

li suoi Stati, & à noi non hà voluto già mai rendere il Ducato di Milano.

4. *Lasciano in riposo li Mahomettani per innadere li Stati della Christianità.*

Se quello, che Spagnoli hanno speso cōtro la Francia, contro l'Italia, contro l'Allemagna, & contro l'Inghilterra, fosse stato impiegato contro i Turchi, la sola metà farebbe stata sufficiente per cacciarli d'Europa. Carlo V. rese Tunisi à Muleaffem Turco, & ne egli, ne li suoi ci hanno già mai voluto restituire la Nauarra.

5. *Si seruono sempre del pretesto della Religione, seguendo il precetto del Machiauello.*

Così nell'Indie, in Allemagna, in Francia, ne i Grisoni, tutti li conquistatori si sono seruiti di tale astutia. Così Filippo di Macedonia sotto pretesto di vendicar li sacrilegi, assoggettò li Greci; Aleffandro il Grande volse esser creduto generato dalli
Dei

Dei per potere più facilmente tirannizzare gl'huomini. Li Romani per addolcire la feruitù delle Nationi, trasportauano li loro Dij in Roma. Mahometto il Turco, & Serifo hanno hauuto il medesimo pretesto. Viene così ben conosciuto a Roma, che a Parigi, & così gl'Italiani come li Francesi dicono, ch'è leuata la maschera, & ch'è ormai molto tempo, che si penetra al di dètro nel mezzo di questo falso viso.

6. *Fanno usurpationi contro il Papa, sì per il Spirituale, come nel Temporale, così arditamente, quanto contro gl'altri Prencipi d'Europa.*

Publicano essi l'Indulgenze nella Sicilia, dispongono delle Scommuniche, & per derisione vi hanno voluto celebrare il Giubileo. Molte volte si sono impadroniti delle terre nel Stato del Papa. Hanno presa Roma, & l'hanno saccheggiata, amazzati Cardinali, & ranzonato il Papa. Vn Secretario della Casa d'Austria, nella genealogia della loro casa stampata con l'Elogio, & per-

*Girar
do de
Roo.*

missione dell'Imperatore Rodolfo Secondo, dice, che Rodolfo d'Asbourg primo Imperatore, fù scomunicato per hauer fatto la guerra contro gl'Ecclesiastici, & che il Vescouo di Basilea, sapendo, ch'era stato eletto per Imperatore, alzando le mani al Cielo, esclamò. *ò (hriste firmiter te in sedili tuo contine, ne te Comes deturbet.* Questo buon Vescouo haueua paura, che questa casa leuasse Giesù Christo dal suo Trono nella persona del suo Luocotenente. Questo era vna Profetia del futuro. Se continuano nel loro ambizioso dissegno forzeràno S. Santità, ò di partire d'Italia per non essere sottoposto alle loro brighe, intelligenze, & artifizij, che potrebbero sminuire la sua libertà, & che la potrebbero renderla sospetta à gl'altri Prencipi d'Europa; ò uero d'vnirsi con tutti gl'altri suoi figliuoli per regolare quest'vltimo, veduto, che si vuole appropriare le parti de i suoi fratelli, & opprimere sua Madre,

7. *Hanno li medesimi mali nel loro governo, & molto più grandi, che gli altri Stati.*

Li loro Governi sono triennali ad oppressione de suoi Sudditi, quali di tre, in tre anni sono diuorati da quelli, che succedono di nuouo, come tante mosche magre. Li carichi sono trà costoro venali, oue si acquistano con presenti, che costano ben molto più, che la tanfa, & l'annuale. Hanno ogni sorte di grauezza, datij, sussidij, fino sopra l'hauer la permissione del mangiar la carne ne' giorni prohibiti dalla Chiesa. Fãno pagare il centesimo, & il ventesimo de i fondi in a'cune Prouincie; Sicilia, Napoli, & Milano sgridano, esclamano per tal cagione fino al Cielo. Li loro soldati alloggianno à discrettione, & forzano le maritate, & figliuole da marito, come l'istoria ne fã buon testimonio, & la verità lo publicà nel le lamentationi de gl'Italiani. Quelli, che trattano peggio li popoli, sono li più ricompensati frà loro. Sono molto più debitori al

presente, di quanto pagheranno in 20. anni: li loro Soldati commettono li medesimi mali, che quelli delle altre Nationi, ne sono già meglio pagati. Le gelosie frà di loro sono prodigiose contro li Forastieri, che li feruono; testimonio ne sij il Prencipe di Parma, il Doria, & altri, che viuono ancora. Li loro Algazili non sono già più cortesi, che li nostri Sargenti.

8. *Quando fanno del bene ad alcuni nelli Stati, questo non è già per l'amore, che lor portano, ma per seruirsi di loro, come de' traditori per rouinar lo Stato.*

Le proue di questo sono indubitabili, & il senso commune n'è vn perpetuo commento.

9. *L'humore de' spagnoli è insopportabile à tutte le Nationi dell'Europa.*

L'Auttoe della Rimostranza dice egli medesimo, che gli odia per causa del loro orgoglio, sprezzano tutti gl'altri popoli, come
se non

se non fossero, che Mori della Ghinea, ò Schiaui d'Angola. Il Contestabile di Castiglia dimandò nella Franca. Contea se il Contestabile di Francia era galant'huomo. Il loro diportamento, il loro discorso, & la loro faccia sono tante viue proue della The si, in particolare in Napoli, Milano, & Messina. Non hanno già mai voluto sofferire, che li loro Sudditi fossero sotto i nostri Vescoui, & Primati Francesi ne i Paesi bassi; & poco vi hà mancato, che il Papa nõ habbia inclinato per il loro orgoglio di fare nuoui Vescoui secondo la loro fantasia. Sarebbe cosa desiderabile per instruttione di quelli, che ne dubitano, che prouassero per qualche anno il viuere sotto vn Vice Rè, per vedere ciò, che diceffero al loro ritorno de i nostri Governatori della Prouenza. Io chiamo ancora in testimonio li buoni Religiosi de gl'ordini nuoui, che hanno prouato Superiori Spagnoli, quali fanno bene ciò, ch'io voglio dire.

10. *Quando danno soccorso à qualche Nationi nelle loro necessità, lo fanno con disegno d'opprimerle.*

Con questo mezzo li Romani diuenirono Padroni di tutto il Mondo. Nel tempo della Lega, li Spagnoli aiutarono vna buona parte dello Stato, per potere opprimerlo tutto, & intieramente affoggettarlo. In Italia fanno del bene alla minuta, per acquistarlo tutto all'in grosso. Hāno aiutato li ribelli Valtellini per hauere lo Stato de' Grifoni, sono vicini à fare anco il medesimo in Allemagna.

11. *Quando hanno pace, & colleganza con alcuni, è per poter meglio ben incaminare l'intelligenze ne i loro Stati.*

Filippo II. Cognato di Henrico III. propose, & concluse la Lega in Frãcia, & vi impiegò molto tēpo; perche li loro affari cāminauano létamente; ma però tuttauia s'auanzano ogni giorno. La lamentatione de Venetiani

netiani è publica per gl'attentati fatti per sorprendere la loro Città in piena pace. L'acquisto di Portogallo successe nel medesimo modo; Ferdinando ci promise di rinonciarci Napoli, per hauere il Contado di Rossiglione; poco doppo volse diuider Napoli con noi, à fine di leuarci il tutto, come fece. Et pur era Nepote di Luigi XII. & pose pure vn ginocchio à terra auanti di lui in Sauona. Leuò la Nauarra alla sua medesima Nipote. Se non si fossero seruiti del pretesto della colleganza, & del matrimonio d'Inghilterra, non s'hauerebbono già così facilmente impadroniti del Palatinato.

12. *Hanno dissegno di diuentare Monarchi di tutto il Mondo.*

Lo dicono essi medesimi, ne punto se ne vergognano. Quelli, che li adulano, parlano di loro, come d'una *Monarchia nascente*. Nell'Indie, diceuano, *Il Rè di Spagna è Imperatore di tutto il Mondo*. Et come essi lo dicono, così tutti lo credono. Gl'Italiani, gl'Allemani, gl'Inglefi, & li Francesi se ne fo-
no

no doluti doppo Carlo V. Questa non è già vna lamétatione leggiera, ma vna publica professione, che li Spagnoli fanno sù gl'occhi medesimi di sua Santità, & di tutte le Nationi del Mondo. Questa è vna credenza, che hanno tutti li popoli dell'Europa, qual non può essere mal fondata, poiche li Spagnoli fanno di continuo tutto quello, che possono per arriuaruici,

13. *Ogni Prencipe Christiano è obligato à Dio, & alla coscienza sotto pena di peccato mortale d'opporfi à tutti quelli, che vogliono distruggere il suo Stato, della conseruatione del quale egli deue render conto à Dio per il giuramento, che ne hà fatto nelle mani della Chiesa al tempo della sua Sacra.*

Se alcuno ne dubita, deue esser tenuto traditore della sua Patria.

14. *Quel-*

14. *Quello, che vuol essere Monarca uniuersale, et hauere la Signoria dell'Europa con tal disegno, publicamente protesta, e vuole, che tutto il Mondo creda, ch'egli procura, & cerca cō ogni via possibile, che tutti li Rè, tutti li Prencipi, tutte le Republiche si riduchino sue suddite. Et per conseguenza, che tutti li Regni, tanto per successione, come elettui, che tutti li Potentati, Vassalli, ò sourani, che tutte le Republiche, che tutte le Città, e popoli liberi dell'Europa, & uniuersalmente, che tutti i Dominij, e signorie, niuna eccettuata, che solamente la sua, sijno distrutte, ed' affatto sterminate.*

Quando li Romani hanno affoggettato l'Vniuerso, hanno per l'appunto fatto il medesimo; & li Rè, alli quali hāno lasciato il nome, non sono stati, che tanti disgratiati Staffieri de i Proconsuli fino à tanto, che
 alla

alla fine il nome de' Rè, & la dignità si fa
 totalmente persa. Questa è la pratica di tut-
 ti li vniuersali Monarchi. Li Spagnoli volen-
 do la Monarchia dell' Europa propongono
 di fare de' Rè, & de' Prencipi Sourani quello
 stesso, c'hanno fatto di qlli dell' Indie, de' Rè
 di Napoli, di Sicilia, e di Portogallo. S'im-
 maginano d'inuiare nelle più floride Pro-
 uincie, Vice Rè, quali di tre, in tre anni,
 asportino da esse in Spagna le suppelletili,
 & le spoglie delle Nationi con Elogi, come
 quello del Duca d'Offuna; Che inalzino
 nelle Città più floride, trofei, come quelli
 del Duca d'Alua in Anuerfa, come le in-
 scrittioni del Conte di Fuentes nel Mila-
 nese, & cose simili. Chi dubita di questa ve-
 rità, non hà punto di sentimento, ed' il sen-
 so commune hà perduto affatto.

15. *Tutti li Sudditi di qual si voglia
 Prencipe in qual si uoglia Stato, che
 siano; sij di Monarchia, sij di Repu-
 blica, deuono sotto pena di peccato mor-
 tale, desiderare la conseruatione de*

gli

gli Stati, et delli Prencipi sotto li quali Dio gl' hà fatti nascere : Li devono assolutamente servire, contro tutti quelli, che volessero distruggerli. Et sono obligati in conscienza di desiderare, che quello, che vuole distruggere il loro Prencipe, et il Stato di esso, et impadronirsi del suo Dominio, non habbia punto di proprietà, ma che Dio confondi la vanità de' suoi disegni ingiusti, et Tirannici . Et per conseguenza devono tenere l'occhio aperto, et fisso in tutti quelli, che travagliano nello stato sia sotto qual pretesto si voglia, di trasportare li cuori, et le affettioni de' popoli, à favorire in qual maniera esser si voglia li disegni di colui, che vuole tirare sotto il suo Dominio, lo Stato de gl' altri. Et più devono essere pienamente persuasi, ch' il fare in altro modo, è un tradire la sua Patria, &

com-

*commettere un grand'errore auanti
Dio, qual vuole, che noi AMIA-
MO LI RE. Et perciocche noi odia-
mo, & habbiamo in horrore tutti quel-
li, che lo vogliono rouinare, ò che vo-
gliono distruggere il suo Stato.*

Tutte queste proposizioni hanno vna
necessità infallibile. Prima nella verità
dell'Historia. Seconda nella Politica. Ter-
za nella Theologia, ciascheduna nella sua
ragione.

F I N E.

COMITATU DE ...
DIE ...
MIO ...

Tute p ...
accepta ...
belli ...
va ...
ratione ...
el ...
...
...

M. D. C. C. C. C.

conoscere in grandi cose
Dio, qual vuole, che noi e A. del
Noi del B. e per un barone
no. Es. e al di sopra in grande
la, che la ragione continua, e che
Ogni cosa che si trova il suo stato.

Quattro delle proposizioni principali
necessità, impossibile. Prima nella verità
dell'Historia. Seconda nella Politica. Terza
nella Teologia, e infine nella
Filosofia.